

DON LOLO E LA MARCO RIVA, UNA SERATA NEL SUO RICORDO



Presso la Marco Riva, in una fredda serata di inizio febbraio, si è tenuto un incontro, promosso dall'attuale presidente, Gianfranco Zilioli, per ricordare don Isidoro, a pochi giorni dall'anniversario della morte. Un incontro informale e bello, con la partecipazione di tante persone che hanno contribuito nel tempo, al cammino della comunità, dando una mano come volontari e sostenendo con convinzione il messaggio e l'impostazione di don Isidoro. La commozione era palese nello sguardo di molti, perché non puoi non commuoverti quando ritorni con la mente e il cuore alle origini della Marco Riva, alla figura iconica di don Isidoro, a quel suo stile così radicalmente evangelico, al suo spogliarsi di tutto il superfluo per fame dono agli ultimi. Un ecologista "ante litteram" che si muoveva in bici o a piedi, anche per lunghi spostamenti, una persona che aveva educato il suo corpo a non essere condizionato da fame o freddo, visto che mangiava pochissimo per non essere appesantito dal cibo e vestiva indumenti spesso leggeri anche d'inverno, come quella mitica giacca nera scolorita e anche bucata (avendo donato ai poveri quella nuova che qualcuno aveva pensato di offrirgli).

Gli interventi di molti si sono susseguiti, in un dipanarsi di episodi capaci di farci rivivere quegli anni e di farci sentire con forza la presenza viva e palpabile di don Lolo, per nulla scalfita dal tempo. Infine, il ricordo di quella terribile sera del 14 febbraio, la sera del sacrificio, la sera nella quale un amico, Maurizio, ragazzo psicolabile che lui aveva seguito come un figlio, in un raptus di follia, pugnala a morte il prete che tanto si era prodigato per lui. Quel ragazzo rifiutato da tanti, anche dal padre, accecato dalla sofferenza della sofferta emarginazione, sfoga la sua rabbia verso l'unica persona che lo aveva sempre ascoltato e sorretto. Ma, ecco il miracolo! Tutti coloro che avevano contribuito alla nascita della Marco Riva, dopo il trauma iniziale, nel ricordo della guida illuminata di don Isidoro, trovano il coraggio di andare avanti; e dopo 29 anni da quella tragica morte, la comunità è viva e intatta.

Enrico Dellavalle, che ai tempi di don Isidoro era un operatore alla Marco Riva, dopo quella morte sacrificale inizia un percorso che lo conduce al diaconato e, in un intervento semplice e privo di autocelebrazione, ricorda quegli anni e conclude dicendo che non tutti i santi sono nel calendario: uno, in particolare, ha attraversato la vita di tutti noi e di questo siamo profondamente grati al Signore.

Augusta